

**Documento di lavoro
Convenzione INEA – Regione Lombardia
Annualità 2014**

**Rassegna Info Lombardia
Notizie selezionate e sintetizzate da:**

**AGRISOLE
Anno 2015**

A cura di: S. Dell'Acqua

Con la “Rassegna info Lombardia” si vuole offrire un servizio che illustri come la regione Lombardia sia attenta alle problematiche del mondo agricolo-rurale nel contesto non solo economico-reddituale, ma anche inserito nel territorio (fiumi, laghi, risorse idriche, boschi, ecc..) e nell’ambiente (salvaguardia biodiversità, emergenza nitrati,...).

L’attività si basa su una lettura critica dei principali giornali di matrice agricola: la lettura è orientata a estrapolare e commentare in un certo senso le principali notizie inerenti l’agricoltura, e non solo, lombarda. Le informazioni sono quindi catalogate e indicizzate per termini chiave.

Notizie selezionate e sintetizzate da:

AGRISOLE 2015

(1-2) – Agroenergie, stangata rinviata

Il decreto Milleproroghe ha salvato gli imprenditori che producono energia da fonti agroforestali, non imponendo la tassazione del 25% del fatturato lordo e resta la franchigia, ma viene esclusa la tariffa incentivante. Per un impianto di 1 MW annui, si avrebbe avuto un reddito di almeno 500.000 euro su cui applicare il 25% con gravi rischi di mandare in difficoltà la impresa. LA proroga fa rimanere in vigore l'art 22, comma 1 del DL 66/2014, e ritenere la produzione di bioenergia una attività connessa a quella agricola (art. 2135 c.c.) Un'altra novità fiscale riguarda la applicazione del regime della inversione contabile per la cessione di energia e certificati equipollenti nei confronti di rivenditori (L stabilità 190/2014 art.1 comma 629) : in pratica non si applica l'IVA sulla fattura, ma si giustifica rimandando sulla fattura alla legge. Così l'impresa agricola cedente non incassa l'IVA e subisce una penalizzazione, in quanto l'IVA sugli acquisti rimane a credito, e potrà essere compensata o rimborsata. Per chi ha acquisito l'impianto in leasing, si perde il recupero dell'IVA sulle rate di locazione. Per i passaggi interni dalla gestione energetica a quella agricola, si applica mediante addebito dell'imposta in fattura.

(1-2) – Quote latte in pensione dopo 30 anni e tante multe

La presidenza lettone prevede la semplificazione PAC (programma biologico, programma frutta e latte nelle scuole), regolamenti sul benessere animale, controlli, sicurezza alimentare e standard fitosanitari. Dal 1 aprile fine del regime delle quote latte, il simbolo del bene e del male di un mercato protetto e di vantaggi e svantaggi in assenza di una concorrenza. Per l'Italia è costato 4 miliardi di euro sulle tasche dei contribuenti e tante figuracce. Nel lungo termine ci si aspetta una domanda globale in crescita, nonostante ci sia instabilità dei mercati e volatilità dei prezzi. Il blocco di esportazione verso la Russia ha portato a un eccesso di offerta e quindi minori prezzi. Inoltre gli allevatori sono tenuti a pagare il prelievo di corresponsabilità per il superamento dei massimali di produzione 2014-2015, per il quale si chiede alla Commissione UE un pagamento rateizzato senza interessi, ma è stata proprio l'Italia ad essere contraria all'adattamento del tenore di materia grassa per evitare gli splafonamenti. Nel 2014 le consegne di latte hanno raggiunto il livello record di 147 milioni di tonnellate, e il prezzo della polvere di latte è sceso del 35% in un anno. E la cooperativa neozelandese, primo esportatore mondiale di prodotti lattiero caseario ha annunciato un secondo calo dei prezzi, per cui gli allevatori neozelandesi incasseranno il 40% in meno di prezzo.

(1-2) – Così la deregulation ridisegnerà la mappa produttiva.

La volatilità del prezzo del latte favorirà in Europa solo quei paesi con i minori costi di produzione. Inoltre la produzione tenderà ad aumentare sotto forma di formaggi. Si vorrebbero introdurre misure per limitare la

volatilità, ma non tutti sono d'accordo. Negli USA è stato stabilito un contratto con il Farm Bill 2014 che **assicura una sorta di reddito minimo garantito agli allevatori**, che interviene quando per due mesi di fila si verifica una differenza tra prezzi all'origine e costi di produzione: la polizza è gratuita ma richiede la iscrizione di 100 euro se si assicura solo il 25% della produzione, altrimenti si deve pagare un premio a seconda del livello di protezione. Inoltre se si va sotto al costo di produzione, intervengono le strutture pubbliche per acquistare prodotti lattiero caseari per destinarli ad aiuti alimentari. Se ci fosse un grande divario con i prezzi internazionali, i programmi sarebbero sospesi per non compromettere il commercio delle esportazioni.

(1-2) – Expo, priorità a sostenibilità e filiere

La cooperazione allo sviluppo è il motivo per portare le esperienze della cooperazione italiana in fatto di sicurezza alimentare e nutrizionale, incluso acqua ed energia. In questo stesso periodo si dibatte per "Agenda dello sviluppo post 2015" (strategia dal 2016 al 2030). Ad Addis Abeba la conferenza verterà sulle risorse finanziari e per lo sviluppo, sia di origine pubblica che privata. Ci saranno all'EXPO comunque molti eventi a carattere divulgativo, con altri a carattere tecnico, scientifico su cibo, agricoltura, energia, ruolo delle donne, tecnologia sostenibili. Saranno illustrati anche le coppe razioni della Italia con i paesi in via di sviluppo (filiere del caffè, del cacao, e del cioccolato e frumento duro in Etiopia e frumenti andini). I grandi eventi si svolgeranno anche nei palazzi simbolo di Milano: "il palazzo dei Giuriconsulti", "Palazzo Castiglioni". Da una parte vi è un mondo segnato da cattive abitudini alimentari, obesità e sprechi ma dall'altra popolazioni ancora affamate.

Vanno risolti anche alcuni strozzature del mondo rurale: come l'accesso ai mercati, l'assenza di magazzini, silos, catene del freddo. Investire sulle tematiche dell'EXO e investire nel futuro.

(1-2) - Nel padiglione di Federalimentare 200 aziende raccontano il cibo italiano

Con l'EXPO 2015 si porta al mondo l'enorme potenziale che abbiamo ancora da esprimere. Il padiglione della Federalimentare è una vetrina divulgatrice del meglio dell'agroalimentare italiano (200 marchi) tra le filiere più famose (latte, formaggi, carne, riso, pasta, dolci, olio, aceti, vini). Si vorrebbe perseguire l'obiettivo strategico di raddoppiare per arrivare a 60 miliardi di valore di esportazione agroalimentare italiano e raggiungere la Germania, che in quantità ci supera assai. Il made in Italy è forte nella ristorazione, ma non nella distribuzione: ci vuole un retail all'estero. Oltre ai prodotti bisogna esportare tecnologia legata all'alimentare, per dare al mondo prodotti non solo buoni ma rispettosi della tradizione e della sostenibilità.

(1-2) – Latte, 108 milioni per il rilancio

Ancora incerta la trattativa per fissare il prezzo del latte. Il ministro Martina ha reso disponibile il nuovo fondo per la qualità del latte, un fondo da 110 milioni di euro da stanziare in 3 anni, (10 nel 2015 e 50 ogni anno successivo). Il premio va all'incremento della longevità in stalla, al miglioramento del benessere animale, alla resistenza genetica alle malattie. Al rafforzamento della sicurezza alimentare, riduzione dei trattamenti antibiotici. Il contributo sarà massimo 15.000 per gli allevamenti e massimo 200.000 euro per chi trasforma e commercializza. La regola è quella "de minimis", ma vi è priorità per i giovani allevatori e

le zone di montagna. Cinque le principali aree di intervento: miglioramento della qualità, campagna di educazione alimentare per il consumo fresco di latte, aumentare i consumi di latte, promuovere i formaggi italiani all'estero, e fare una revisione delle regole sulla produzione dei formaggi, per valorizzarne la qualità. Inoltre al Commissione UE devi pronunciarsi sulla richiesta di etichettatura che indica il luogo di mungitura, trasformazione. In Italia ci sono 40.000 stalle, e quindi nel 2015 il fondo darebbe 200 euro a stalla, ma se solo la metà aderisce, sarebbe un contributo di 400 euro. Ma sarà più alto gli anni successivi.

(1-2) – Via al recupero delle multe (422 milioni)

Sono state mandate le cartelle a 1455 allevatori che non si sono messi in regola con le multe latte. Dopodiché ci saranno pesanti sanzioni. È stato chiuso da Martina il caso della apertura di infrazione per il mancato pagamento di 1,4 miliardi di multe, di cui solo 469 mil incassati e 422 richiesti con le predette cartelle, il resto sono oggetto di azioni giudiziarie non risolte. Ma nel 2014 vi è il rischio di sfioramento dopo 4 anni di zero multe (trend di sfioramento al + 3,74%). Le quote valgono 2,42 miliardi. La Cia propone un sistema autodisciplinato e auto regolato, che cerchi competitività attraverso innovazione ed organizzazione della filiera.

(1-2) – per DOP e IGP una svolta di mercato

La tutela contro la contraffazione non basta: valorizzare il prodotto italiano con il volano della Dieta mediterranea, sostenuta dal fatto che nei paesi sviluppati l'Italia è l'ultima per persone obese e poi incontrare la crescente domanda di sicurezza che viene dai mercati internazionali. Il marketing dovrebbe agire sui punti di vendita differenziando i prodotti di qualità da quelli generici e poi sviluppare l'e-commerce dei prodotti tipici. Ancora da noi non si conosce cosa sia la certificazione di qualità, quindi far capire cosa sta comprando (XII Rapporto Qualivita e ISmea). Un terzo del giro di affari dei prodotti di qualità (2,4 miliardi) è realizzato con le esportazioni; ma vi è cattiva distribuzione, poiché solo pochissimi marchi di qualità si spingono all'estero. Indietro è anche la tutela, oltre i confini UE contro la contraffazione (motivo di contrasto nel negoziato UE-USA). Ma ci sono canali nuovi, come la "street food", cioè il cibo per strada, come la Focaccia di Recco IGP o la Piadina romagnola IGP. All'EXPO si parlerà di DOP, e qui l'Italia farà scuola al mondo.

(1-2) – Prosciutti, DOP a volte solo di carta

Non tutti i suini sono allevati nel pieno rispetto del disciplinare di produzione, secondo Andrea Cristini, presidente Anas che chiama sia ai produttori a ciclo aperto che quelli a ciclo chiuso, ma anche i controllori e i consorzi di tutela. L'obiettivo dei suinicoltori è di ridurre i costi di produzione evitando i controlli da parte delle DOP: oggi si produce a 1,40 euro/kg e si rivende a 1,33 euro/kg. Ancora peggio i conti per le scrofaie. Quindi crisi per chi produce il suino pesante italiano per la DOP. Chi fa il furbo risparmia sulla genetica, sulla alimentazione e tiene capi di provenienza estera. Chi controlla deve farlo applicando le regole, non si può produrre DOP se la produzione non è autenticamente tutelata. Per uscire dalla crisi, si deve uscire dalla DOP con suini smarchiati. La soluzione ideale e rispettosa è quella di importare il suino e portarlo a 130 chili pronto per la macellazione rispettando le regole DOP.

(1-2) – Il Grana Padano conquista il mercato del Giappone

Un successo dell'export c'è l'ha anche il Grana padano , che ha registrato un +5% nel 2014 (+ 1.500.000 forme in più) , soprattutto grazie all'apprezzamento orientale come in Giappone. In tal modo ci si prepara adeguatamente alla manifestazione dell'EXPO 2015.

(1-2) – E-commerce e listini competitivi (florovivaismo), sfida per l'export.

LA coop florovivaistica FlorMercati di Montichiari(BS) ha 30 anni di vita , e raggiunge i 300 milioni di fatturato .La cooperativa si rivolge al garden center, ai commercianti e ai fioristi ma non al pubblico . Da due anni è attiva nell'e-commerce e si può acquistare tramite una password : al momento solo i clienti più evoluti vi si accedono, cioè il 5% del totale. La crisi ha determinato un calo dei prezzi e le vendite all'estero (spagna, Germania, Olanda, Francia, Belgio) e la Russia , a causa dell' embargo. Mentre la Turchia è in crescita, poiché si fa intermediaria per vendere in altri paesi.

(3) – Lattiero-caseari in arrivo i Futures

Il Gruppo Euronext, presente nelle borse di Parigi, Amsterdam, Bruxelles, Lisbona e presente nell'indice Liffe di Londra) lancerà a breve i futures sui prodotti lattiero caseari

(3) – Taglio da 18 milioni sui PSR

Oltre 2,6 miliardi di contributi nel 2014 , di cui 1,3 di fonte UE non sono stati sufficienti a evitare il disimpegno automatico dei fondi non utilizzati (regola del N+2).A pagare, ancora una volta è la Regione Basilicata, che lascia ben 18 milioni di euro – Le altre tre Regioni a rischio sono Abruzzo, Marche e Sardegna si sono salvate correndo a rendicontare tutte le spese possibili evitando per poche centinaia di migliaia di euro. Di contro le Regioni più virtuose sono Bolzano (94,6% della spesa max), e Lombardia (90,7% della spesa max). Le regioni del Sud, comprese nel nuovo Obiettivo Convergenza, la percentuale di spesa è minore della media nazionale. Nonostante questo i PSR funzionano ,e sono stati ottenute da misure a sostegno della competitività delle imprese, di pratiche ecocompatibili e di investimenti strategici (come la banda larga nelle aree rurali).

(3) –Spesa al 91%: funziona l'asse Milano-Bruxelles

La Regione Lombardia è sempre al vertice della classifica di spesa ,questo spiega l' lungimiranza delle imprese nel compiere investimenti e una programmazione efficace che pone al centro le esigenze del mondo agricolo. Nel 2014 la Regione ha iniziato ad impegnare i fondi del PSR 2014-2024 attivando bandi di finanziamento relativi alla precedente programmazione (misure di transizione). LA programmazione 2007-2013 si sta chiudendo con un buon livello di spesa , oltre l'85%, che è poi migliorato nel periodo successivo al controllo del 30 giugno 2014. Rispetto alla dotazione di 1 miliardo e 26 milioni, la Regione Lombardia aveva approvato finanziamenti per un importo superiore ,superando del 4% la dotazione totale. A riguardo la nuova programmazione 2015-2020, partita in ritardo a causa del Governo, il ministro Martina non vuole che la Regione si penalizzi a partire dai nuovi bandi, che aspettano solo l'imprimatur da Bruxelles. IL nuovo

PSR e di 1 miliardo e 157 milioni, di cui 499 milioni di fonte UE, 461 milioni di fonte statale e solo 197 milioni di fonte regionale.

(3) – Per pasta (destinata alla esportazione) , latte in polvere e burro registri di carico e scarico on line.

Dopo il vino, il MIPAAF ha proseguito con Campolibero per alleggerire gli adempimenti burocratici per l'agricoltura. Sono stati de materializzati anche i registri di carico e scarico per le paste alimentari destinate alle esportazione, le sostanze zuccherine, il latte in polvere e il burro.

(3) – Multe latte? Nessuno sconto, vanno pagate

Il Ministro Martina si auspica che la Commissione UE accetti la linea della uscita morbida dal regime delle quote latte e intanto l'Italia si attrezza con uno stanziamento di oltre 100 milioni per il fondo per il latte di qualità. Giampiero Calzolari, presidente della Granarolo ha sostenuto che i produttori hanno avuto la peggiore delle gestioni che si potesse immaginare e il Governo deve attivar e tutte le possibili iniziative affinché i produttori italiani onesti subiscano una sanzione nell'ultimo anno di vita a causa di una stima errata della produzione nazionale da parte delle strutture ministeriali.

(3) – Etichette UE, correzioni in cantiere

Etichette dei prodotti agroalimentari , la nuova etichetta europea è entrata in vigore il 13 dicembre per una maggiore trasparenza con l'obbligo di indicare allargeni, ingredienti, stato fisico del prodotto scorsor, indicazioni sullo congelamento e sullo scongelamento, scadenze, provenienza delle carni suine, ovicaprine e pollame. Mentre e volontaria l'indicazione dello stabilimento di lavorazione, tuttavia il ministro ha chiesto l'obbligatorietà della indicazione dello stabilimento di produzione ed i confezionamento: questo per evitare contraffazioni e dare più credibilità al made in Italy . Inoltre si vuole affrontare il problema facendo esprimere ei cittadini on line con un questionario (www.ioleggoleetichette.it), che ha riscosso grande successo (21.000 risposte). Granarolo appoggia l'iniziativa del governo assieme ai grandi big della GDO (Coop, Conad, Selex, Auchan, Simply, Unes, Coralis) e grandi imprese alimentari (Tonno Asdomar, Fratelli Polli, Callipo, Caffè Vergnano..)

(3) – Per i formaggi DOP made in Italy cadono le barriere in Corea del Sud

Lo scorso anno erano state bloccate in Corea del Sud le importazioni di prodotti col codice doganale che comprende anche Parmigiano Reggiano e Grana padano , con un calo del 20% dell'export italiano. In Corea del Sud l'export agroalimentare nel 2012 era di 124 milioni di euro , e nel 2014 c'è stato un incremento del 23% rispetto allo stesso periodo del 2013, con un vero boom per la pasta . Bene anche il vino, olio ,meno i prodotti agro alimentari. Nel 2014 il MIPAAF ha potuto applicare in oltre 140 casi, la norma ex officio, di rimuovere dal mercato europei prodotti che violano le norme sulle indicazioni geografiche ed alimentari.

(3) – Al Nord in sciopero i raccoglitori di Bovini

Sciopero bianco dei raccoglitori di bovini, un situazione esplosa dai primi giorni del 2015 e che sta causando problemi agli allevatori di vacche da latte . I vitelli in eccedenza vengono ceduti alle stalle da carne. I vitelli maschi restano per la riproduzione, altri sono destinati all'ingrasso sia di carne bianche che di carne rosse. La fascia di operatori che acquista vitelli appena svezzati e poi li ingrassa a sei-sette mesi, per poi macellarli ha deciso di bloccare i ritiri (soprattutto al Nord) , a causa della crisi dei consumi . Le stalle non sono attrezzate per ingrassare i vitelli non ritirati, e non ci sono sostegni . per il mercato degli allevamenti di pecore, il cui latte destinato alla produzione di Pecorino sta avendo un periodo di fortuna , per la forte domanda tirata dagli Stati Uniti. Tuttavia rimane bloccata la esportazione di prosciutti e salumi verso gli USA a causa della inadeguatezza di dare garanzie sufficienti e standard unici per le esportazione dai Stati Membri, per cui le carni irlandesi, pur essendo a rischio BSE controllato, sono preferiti a quelle italiane.

(3) –Un piano per la filiera della pasta

E' stata istituita la Cabina di Regia per la pasta con un decreto del ministro Martina e da F.Guidi, per promuovere il prodotto all'estero. Tra le altre priorità anche l'aumento delle produzioni di frumento duro nazionale di standard qualitativo elevato. Quindi sostenere la filiera dal grano alla pasta , favorendo processi di concentrazione dell'offerta, seguendo percorsi per valorizzare il frumento duro di qualità , favorire l'export e redistribuire il VA sull'intera filiera. Si pensa anche di utilizzare i fondi del PSR 2014-2020. Si pensa anche all'EXPO 2015 per la promozione del modello agroalimentare italiano , pensando alla innovazione, alla ricerca , alla certificazione , a politiche nutrizionali e alla affermazione del ruolo dei carboidrati complessi in una dieta equa ed bilanciata. Non ultimo la promozione in Agenda Italia 2015 (master plan) di un progetto per la innovazione industriale sulla Bioeconomia . Quindi un pacchetto di interventi a cui parteciperanno le principali associazioni industriali (Aidepi, Italmopa, UnionAlimentare, Opa e Coop) . A causa del ruolo leader in campo UE del grano duro, ad esso è destinato parte dei 146 milioni di euro per il Piano Seminativi all'interno della PAC.

(3) - Anagrafe e anticontraffazione per rilanciare l'apicoltura italiana

Viene istituita una Anagrafe apistica, per contrastare la contraffazione e la rilevante caduta della produzione di miele cercando un Piano di Tutela costruttivo e unitario nel settore. Inoltre è stato affrontato il problema dovuta alla emergenza sanitaria di Aethina Tumida , raccogliendo i contributi delle associazioni e del CRA . E stato quindi istituito un tavolo per preservare e riconoscere le qualità dell'apicoltura. L'apicoltura arricchirà il dibattito di Expo sul cibo e biodiversità.

(3) – Dalle vacanze verdi un giro di affari da un miliardo

L'agriturismo è visitato da 3,4 milioni e sviluppa un giro di affari di 1,1 miliardi di euro. A Novegro(MI) il 24-25 gennaio ci sarà la Illrza manifestazione dedicata al turismo verde, in cui saranno diffusi dati. La vacanza in campagna e' preferita da coppie e famiglia, in calo i gruppi di amici. La scelta ha motivazioni economiche ed enogastronomiche:54 euro al gg e si possono acquistare prodotti tipici. Le regioni più gettonate sono Toscana, Umbria, Marche ed Emilia Romagna . Alla fiera ci sarà un settore dedicato all'Agri-Fattoria per apprendere le tecniche di mungitura, semina, raccolta e all'Agri-Enotecnica per degustare assieme a

sommellier i vini di cantine rinomate. Infine il settore dedicato all'AgriSpa cioè la salute e il benessere e ai trattamenti estetici in agriturismo.

(3) – Arriva il mais a risparmio idrico

Il mais abbisogna di abbattere i costi di produzione e massimizzare la resa , puntando sull'uso razionale della risorsa acqua, e sulla distribuzione di prodotti fitosanitari. E' il progetto Aquatek, che coinvolge la multinazionale Monsanto , leader per gli agro farmaci e le sementi, e Netafim specializzata nelle attrezzature per la irrigazione, e la Univ. Di Milano. Il progetto è nato nel 2013 , e testa un nuovo sistema di agricoltura di precisione e si concluderà nel 2015, mediante la valutazione della sostenibilità agronomica, ambientale, ed economica del progetto con ottimi risultati sull'uso di acqua e di energia. Le prove hanno indicato una riduzione di consumo con ala gocciolante del circa 17% e un'efficienza energetica maggiore del 20%. Inoltre si è ridotta la lisciviazione dell'azoto del 78%. L'obiettivo è di superare la soglia di 200 quintali/ettaro , e si testano ibridi di mais capaci di utilizzare in maniera più efficiente l'acqua. L'irrigazione a manichetta ha un costo di mille euro a ettaro di cui 700 euro per l'acquisto dell'impianto fisso e 300 euro per la parte variabile.

(3) – Simulazione in campo con modelli matematici

Roberto Confalonieri, docente di Sistemi Culturali della Univ. di Milano, prevede un inasprimento dei conflitti per l'acqua, a causa di una distribuzione più sfavorevole delle precipitazioni con maggiori concentrazioni nei mesi invernali e una elevatissima intensità. E inoltre la crescita demografica farà scarseggiare questa risorsa: occorre utilizzare l'acqua in maniera più efficiente. Ai fini dei risultati, bisogna tenere conto ai fini della sostenibilità economica ed ambientale, della distribuzione degli agro farmaci, dei fertilizzanti e delle emissioni gassose collegate all'effetto serra.

(3) – Nuovo piano sul benessere animale

E' scattato il piano Regionale integrato della Sanità Pubblica veterinaria per il periodo 2015-2018 che indica le linee di indirizzo della Direzione Generale di Sanità alle Asl per le attività aziendali che si occupano di sicurezza alimentare. L'obiettivo è di mantenere alto il livello di salute pubblica , e di tutelare la salute degli animali , aumentando la competitività delle filiere agroalimentari, e promuovere le buone pratiche di allevamento e il benessere degli animali e ridurre l'impatto ambientale della zootecnia. La sicurezza degli alimenti viene assicurata con controlli presso gli impianti che producono, trasformano e distribuiscono gli alimenti destinati al consumo umano in un'alogica di filiera "dalla terra alla tavola". Importante è la sorveglianza epidemiologica degli animali per prevenire o combattere la diffusione delle malattie infettive e la tutela del benessere animali. Segue anche il controllo dei mangimi realizzata con piani di campionamento e controllo della materia prima. I sottoprodotti di origine animale necessitano di essere trattati in appositi impianti autorizzati dalla UE. I servizi veterinari seguono si all'iter di autorizzazione degli impianti di trattamento che i requisiti di legge. Vi sono anche azioni di supporto all'export , come il principio della gradualità dei controlli sulla base di fattori di rischio aziendali, per cui il controllo non si concentra solo su allevamento con determinati parametri dimensionali, trascurandone altri.

(4) -Addio alle quote con brivido

A meno di tre mesi dall'addio alle quote, caduta libera del prezzo del latte Nel frattempo il Pacchetto Latte che dovrebbe garantire un atterraggio morbido e ancora da definire . Da un lato è diminuita la domanda a causa del blocco russo e dei minori acquisti in asia, dall'altra cresce la offerta in nuova zelanda, Stati Uniti e

Australia. Sono sorte due proposte: rivedere il fattore di correzione della materia grassa o consentire un pagamento rateizzato e senza interessi delle multe. L'Italia e la Polonia sono favorevoli alla seconda opzione. La commissione ha replicato che a fine campagna non si può modificare la regola sulla materia grassa e la rateizzazione delle multe comporterebbe una deroga in fatto di norme per gli aiuti di stato. Ma poi il commissario Phil Hogan ha ribadito un impegno a rivedere il tutto il 15 marzo con misure straordinarie. Ma sono presenti altri punti di vista, chi vuole una proroga del regime delle quote, chi vuole un aumento dei prezzi di intervento e aiuti specifici alle stalle di montagna, ridurre volontariamente la produzione, ricorrere a nuove forme contrattuali o ai futures.

(4) – Dalla UE 15 milioni ai piani veterinari

La UE ha impegnato per il 2015 circa 180 milioni di euro, di cui 15,5 milioni arrivano all'Italia per i piani di difesa della salute animale.

(4) – Nitrati : richiesta di deroga solo da Lombardia e Piemonte

Si riapre il negoziato con Bruxelles sui nitrati: in Italia la richiesta viene presentata da solo due regioni : Piemonte e Lombardia, dopo che la deroga fu richiesta da 4 regioni e 4 anni fa. Infatti sono le regioni più colpite dalla direttiva UE . La proroga scade il 30 dicembre 2015 e bisogna ripresentare domanda: in Lombardia la domanda va fatta su richiesta diretta della singola azienda se si impegna a rispettare certi parametri .Solo un percentuale del 10% nei migliori dei casi potrebbe veramente spandere più di 250 kg di azoto a ettaro. Cioè 268 aziende su un totale di 16000 comunicazioni .L'obiettivo è ora di convincere almeno 1500 aziende ad aderire alla nuova proroga. Si attende la pubblicazione del decreto "effluenti" che aveva stabilito di equiparare l'uso dell'effluente zootecnico a un concime di origine chimica.

(4) – Un trattativa che punta alla semplificazione

Semplificare le procedure e agevolare le condizioni per applicare la deroga a 250 kg/ha quindi se non ci fossero investimenti in tempo e denaro troppo elevati , come per esempio un separatore solido e liquido per gli allevamenti di suini e anche il rispetto dei tempi di distribuzione dell'azoto nei periodi di maggiore efficienza. La procedura di rinnovo sarà sempre lunga (circa un anno) fino a fine 2015.

(4) – OGM, Nella UE ora si gioca a zona

Le nuove regole entreranno in vigore la prossima primavera , con modifiche alla direttiva OGM, che consente ai singoli stati membri di vietare l'uso dell'OGM , autorizzato a Bruxelles, in toto o anche in solo in una parte del territorio motivando con argomenti di carattere economico, agronomico o di tutela del paesaggio. In Italia sarà rinnovato il divieto di coltivare il mais OGM definito Monsalto810. Così , secondo il ministro dell'ambiente Gian Luca Galletti sarà fortemente tutelato l'agroalimentare e l'ambiente italiano, ancora fortemente caratterizzato da una forte biodiversità. Inoltre è stato previsto che ogni due anni vengono aggiornate le valutazioni del rischio ambientale per tenere conto dei progressi scientifici e del principio di precauzione. Le coltivazioni in Europa riguardano 5 paesi e 148.000 ettari ben poca cosa rispetto ai 175 milioni di ettari coltivati a OGM nel mondo. Voci discordanti sono Aiab e Confeuro : questa situazione rischia di essere un regalo alle multinazionali biotech che mirano a tenere in ostaggio la sovranità alimentare .

(4) – Ritardi italiani, incertezze europee. La nuova PAC prepara il debutto

Pur essendo stata annunciata la semplificazione con la introduzione della domanda unica on line , si può fare una conta degli esclusi dalla PAC. La black list comunitaria esclude espressamente aeroporti, ferrovie, acquedotti, immobili ed attività sportive e ricreative e quelli che non garantiscono una sufficiente manutenzione dei terreni agricoli. L'Italia ha esteso la lista a banche, assicurazioni, società finanziarie,

intermediari commerciali, e pubblica amministrazione. Ma non basta bisogna aver ei requisiti di agricoltore attivo, che sono però generosi: iscritti all'Inps come IAP (imprenditori agricoli professionali) , coltivatori diretti , coloni e mezzadri: ma anche chi ha una partita IVA e presenta una dichiarazione annuale IVA. Tuttavia questa ultima condizione non si applica per chi opera in zone svantaggiate. Esiste anche una soglia economica, 1250 euro di Pagamenti diretti annui nelle zone ordinarie , e 5000 euro per le zone montane e svantaggiate. Sul greening ancora vi e incertezza di interpretazione.

(4) – Agricoltura-industria, fronte unito

LA Coldiretti e la Federalimentare ora sono più unite su riconoscimento del Made in Italy e la lotta alla contraffazione ;: ci vuole un etichetta che dichiari l'origine della materia prima. Quindi fronte comune sulla illegalità , l'agroalimentare ha avuto un crollo in 8 anni dell'14% dei consumi. Quindi qualità ed etica sono irrinunciabili . La illegalità e la contraffazione crea anche un danno economico e occupazionale e penalizza l'immagine di 58.000 aziende alimentari che puntano sul trasparenza e sulla qualità. Il danno e sul consumatore, anche se vengono compiuti controlli per un valore di 2,5 miliardi di euro, controlli che debbono essere coordinati per evitare sovrapposizioni. Senza un agricoltura nazionale, agroalimentare non esisterebbe, quindi battaglie a Bruxelles per evitare errori negoziali : due i casi da combattere la mancata indicazione dello stabilimento di trasformazione che deve essere per tutti in europa e le passate di pomodoro, che anche per i tedeschi debbono essere fatte senza uso di concentrati.

(4) – Per i prodotti tipici il pericolo corre anche sul web

Proprio su web proliferano illegalità nel campo alimentare. Il Ministero della agricoltura e in procinto di fare accordi con Google e con Ebay: nel 2014 sono stati effettuati circa 100000 controlli sul web. Sul Web ci sono offerte orribili come il kit per fare Parmigiano o Chianti biondo fai da te. Nel 2014 il commercio Web e cresciuto del 17% con un giro di affari pari a 13,2 miliardi di euro , di cui al 125 le vendite agroalimentari . Il web e' un porto franco, senza alcun controllo.

(4) – Malavita, la grande abbuffata

Attraverso l'Osservatorio delle criminalità nell'agricoltura ed Eurispes .L'agromafia Spa fattura 15 miliardi con un balzo del 10%, non solo opera con i vecchi reati di abigeato, caporalato, agro pirateria ma anche con nuove formule di finanza, incroci e intrecci societari. LA mafia opera nel Centro Nord e vampirizza sistematicamente le risorse del Sud, già più aggravato dalla crisi economica. Poi il clima ha messo in ginocchio molte produzioni made in Italy come vino ed olio. A causa del mal tempo c'è forte rischio di contraffazione su olio, agrumi, vino e miele. La malavita poi è interessata a investire nelle catene commerciali, nella ristorazione, nell'agriturismo e nel gestire il commercio di import/export. Ma anche macellazioni e panificazioni clandestine, riciclo illegale di rifiuti, cementificazione illegale, dalle manovre sulle energie rinnovabili . Quindi oltre ai danni diretti, ci sono i danni collaterali di tipo sociale, di dumping imprenditoriale. Nel nostro paese il sistema dei controlli e un modello e questo lo dice la Commissione Europea.

(4) – Oltre 1,5 miliardi transitano dalla economia sana a quella illegale

Oggi vi e il money dirting nel quale i capitali puliti si indirizzano verso la economia pulita (e' il converso del riciclaggio) secondo il rapporto Coldiretti e Eurispes: almeno 1,5 miliardi di euro transitano in investimenti della economia sana cioè 4 milioni di euro al giorno. A favorire è la crisi economica, le regole di Basilea 2,3 , le difficoltà dell'erogazione del credito, l'incertezza che spinge i privati ad immobilizzare il denaro, la facoltà delle banche di approvvigionarsi presso la BCE a tassi vicini allo zero. Quindi molti soggetti che hanno liquidità preferiscono investire affidandosi a soggetti border line o ad organizzazioni che si muovono in sicurezza in italia e all'estero. Il settore agroalimentare che ha dimostrato di resistere alla crisi è oggetto

di appetito di investimenti. Le organizzazioni criminali considerano questo mercato interessante , poiché consente di relazionarsi con il mondo delle attività del mondo di sopra della gente pulita al di sopra di ogni sospetto (politici, imprenditori , uomini d'affari , mondo istituzionale e creditizio) , di coprire con il denaro pulito il puzzo di quello sporco facendo scomparire i confini fra l'economia sana e quella malata. In tal modo l'operatore al servizio delle consorterie illegali ci guadagna sulla rispettabilità, e sulla credibilità. Inoltre la mafia assicura guadagni e protezione e nulla impedisce di sviluppare iniziative di interesse comune e nuovi business. Nello stesso tempo chi ricorre alla mafia per investire diventa complice anche nel riciclaggio.

(4) – Revisione delle macchine agricole: ancora il rinvio(il terzo) al 30 giugno

Le prospettive di ripresa ci sono, ma ora ad ostacolarla ci si mette la burocrazia. Il governo ha varato la proroga per la revisione delle macchine agricole spostando al 30 giugno la pubblicazione dei decreti attuativi e al 30 dicembre l'inizio della attività di controllo. Di proroga in proroga viaggia anche il patentino di guida dei trattori, in attuazione del DL 88/98 che prevedeva una specifica abilitazione per i conducenti di alcune categorie di macchine, e stata prorogata a marzo 2015: ci si aspetta una ulteriore proroga.

(4) – Operativa l'anagrafe, schedati gli allevamenti di api

Anagrafe apistica rafforzamento contro la contraffazione , sostegno della produzione nazionale, azione di promozione. Questo è il pacchetto Apicoltura Gli apicoltori adesso possono già registrarsi sul portale del Sistema informativo veterinario , accessibile nel portale del ministero della salute: nuove attività, nr di alveari, movimentazione per compravendite. Con l'anagrafe ci sarà la tracciabilità degli apiari e del miele , e la legittimità dei contributi pubblici agli apicoltori e soprattutto il controllo delle emergenze sulle malattie, come la recente infestazione di *Aethina tumida*. La rilevante riduzione della produzione nel 2014 ha comportato una esplosione di contraffazioni, infatti si è prodotto solo 12.000 tonnellate.

(4) – l'altalena il mercato delle carni

L'andamento del mercato delle carni andrà in altalena fino al 2024 secondo l'Osservatorio di Eurocarni di Verona, trainato dall'incremento demografico e da una forte crescita nei paesi in via di sviluppo. Si prevede una accelerazione per il comparto avicolo, una miniripresa per quello suinicolo ma per la carne bovina si prevede solo un ulteriore assestamento (a 7,6 milioni di tonnellate) a causa dei dispendiosi obblighi sul benessere animale e un ultimo triennio di difficoltà del mercato. Infine per il comparto delle carni ovi-caprine si dovrebbe confermare la quota di 10000 tonnellate di produzione. Altro ostacolo sono le campagne di demonizzazione della carne rossa operate da vegetariani, da vegani, dalla scienza tecnica ma fa da contraltare il nutrizionista Del Toma che afferma che non è dannoso mangiare carne rossa 3 volte alla settimana. Nella UE dopo due anni di forte calo vi sarà ripresa per effetto dell'aumento del bestiame da latte che costituisce i 2/3 della carne bovina. Tuttavia il consumo globale/pro capite di carne ha raggiunto il livello più basso degli ultimi 11 anni , cioè 64,4 Kg di peso al dettaglio.

(4) – PSR, nuovi fondi e vecchie misure

Ai giovani imprenditori lombardi è stata assegnata la terza tranche di aiuti attraverso la misura 112 del PSR 2007-2013 per favorire il ricambio generazionale. Sono stati stanziati 285000 euro a favore di interventi di innovazione di processo e di prodotto (in tutto 640000 euro nei tre bandi). Sono state premiate tutte e 23 le domande pervenute, con un contributo in conto capitale di 15000 euro se la azienda opera in montagna e solo 10.000 se opera in altra zona. Il richiedente deve condurre per la prima volta, in qualità di titolare o di legale rappresentante un'azienda individuale o una società agricola o di cooperativa. Il bando utilizza le misure di transizione, cioè attinge dal plafond del nuovo PSR 2014-2020 . Attraverso il vecchio PSR la Lombardia ha già assegnato 18,9 milioni di euro.

(4) – ORTI DIDATTICI (permanenti) nelle scuole in vista di EXPO

La Regione Lombardia ha presentato il progetto di far conoscere alle scuole il ruolo dei temi quali sostenibilità alimentare e ambientale, con la creazione di orti didattici permanenti che verranno realizzati dall'ERSAF, con un contributo di 300.000 euro. Si darà la possibilità di apprendere competenze extra scolastiche con conoscenze agro alimentari e con il contatto diretto con la auto produzione. Il progetto sarà presentato nelle scuole (infanzia, primaria, secondaria di primo e secondo grado). Nella selezione degli istituti scolastici si terrà conto della esperienza didattica e quella di educazione alimentare. Entro il 16 marzo uscirà la graduatoria e i titolari dei progetti invieranno formale accettazione. L'Ersaf prenderà contatti per la realizzazione dell'orto e offrirà un servizio di accompagnamento per una gestione efficiente dell'orto.

(5) – Latte e Zucchero, le sconfitte della PAC

Si sono riaffacciate richieste di rateizzazione delle multe, in alternative alle sanatorie. Nel frattempo cresce la offerta di latte da Francia, Germania e Olanda. Del pacchetto latte non c'è traccia ma arriva la crisi dello zucchero. Diversi paesi (Francia, Spagna, Irlanda, ...) hanno chiesto urgenti interventi di fronte al crollo dei prezzi. La commissione ha ricordato, che per fronteggiare l'embargo russo, proroga l'ammasso fino a febbraio. Non è vero che c'è crisi, ci sono margini di redditività. Paolo De Castro non riesce a convincere i partners comunitari sulla gravità del momento che causa volatilità dei prezzi. Il settore dello zucchero è stato portato all'attenzione e si profila la istituzione di un gruppo di alto livello, sul modello del settore lattiero. Non è però messo in discussione la fine delle quote zucchero del 2017, il prezzo è crollato del 40% in due anni. In Italia la bieticoltura finirà se non ci saranno accordi interprofessionali a salvarla.

(5) Embargo, la Russia apre, ma Bruxelles teme divisioni

Si sta parlando di aprire a prodotti alimentari come carne suina e patate, anche se la Russia vorrebbe che ci fossero anche prodotti di qualità (DOP o IGP). Se ci sarà un accordo, riguarderà la certificazione per tutti i paesi UE. La Russia vuole dividere il blocco, con contratti bilaterali, e non importare beni da paesi considerati ostili. La UE spera che le barriere fitosanitarie della Russia siano rimosse, anche se ciò non impatta sulla procedura di embargo promossa dal WTO. Inoltre dei 165 milioni disponibili per le misure di sostegno del settore ortofrutticolo ad oggi sono stati spesi solo 52 milioni, il resto è ancora disponibile.

(5) – Dagli economisti del Momagri la proposta di una PAC anticiclica

Sol la UE ha deciso di erogare aiuti disaccoppiati, ma così non è in grado di affrontare la volatilità dei prezzi. Queste sono le conclusioni del Libro Bianco sulla PAC 2010-2020, diffuso dal Movimento per una organizzazione mondiale della agricoltura (MOMAGRI). Momagri è un centro studi indipendente, fondato nel 2005 e mette a punto proposte per una politica agricola e alimentare a livello internazionale, puntando sulla regolazione dei mercati. Le risorse liberate dal disaccoppiamento dovrebbero essere usate in funzione anticiclica in modo da erogare ai produttori UE entrate tali da coprire almeno i costi di produzione. Inoltre ci sarebbero consistenti economie di spesa, ben 9 miliardi di euro se fosse stato adottato nel periodo 2007-2010 e 5 miliardi nel nuovo periodo. Il Libro Bianco è stato consegnato a Phil Hogan commissario UE agricoltura, come contributo alla revisione del quadro finanziario comunitario. Inoltre diversi paesi hanno inviato ad P. Hogan una lettera congiunta per la revisione del greening, auspicandone una semplificazione.

(5) – Parmigiano reggiano, filiera spaccata

Gli allevatori non accettano il piano di regolamentazione della produzione approvato dal Consorzio, mentre i caseifici hanno accolto bene la riduzione del 5% della produzione, per riequilibrare domanda ed offerta. Le province di Parma e Mantova sono su posizioni discordi, non vi è il numero del 66% di allevatori per far passare il Piano. Il 31 gennaio si festeggeranno gli 80 anni del Consorzio, e si cercherà di tentare un'quadra. Ma la Coldiretti, avversa vuole che si pensi a valorizzare il prodotto in Italia e all'estero: è mancata la attività di pubblicità nonostante il 70% del consumo è nazionale. Ma il piano si applica ai produttori e non ai trasformatori, e quindi deve esistere un meccanismo di condivisione più complicato.

(5) – Stalle e industria: scontro su prezzo e stime produttive

Da più di 6 mesi non c'è più neanche un prezzo di riferimento e non c'è accordo fra OPA. La multinazionale francese Italtatte ha quindi comunicato un prezzo obbligato di 36 cent/litro, un prezzo del 20% minore al precedente: a causa del calo dei consumi, dell'embargo russo e dell'aumento di offerta internazionale. Inoltre verrà indicata la previsione produttiva per la campagna 2015-2016. Umberto Bertolasi della Confagricoltura ribadisce che non si può mettere per iscritto quanto produrre se non si stabilisce a che prezzo, non si può sapere il prezzo dopo la consegna.

(5) – Agroalimentari fuori dal tunnel

È arrivato un sostegno del fisco attraverso il "reverse charge" dell'IVA. In tal modo si hanno crediti di imposta e incentivi per sostenere l'aggregazione e l'export. Infatti l'export ha consentito nei momenti difficili alle imprese di mantenersi in forma: il governo ha stanziato 130 milioni per promozione, lotta alla contraffazione, e alle piattaforme logistico-distributive. L'obiettivo è di raggiungere 50 miliardi all'estero, aumentando la occupazione di circa 100.000 unità. Ma anche i consumi interni sembrano riaccendersi, dopo 6 anni di calo (-14%). All'estero bisogna puntare sugli Stati Uniti dove 1/6 prodotti e veramente italiano, e investire là con piattaforme distributive e aggregazioni. Federalimentare ha stilato una classifica dei paesi più affamati di made in Italy alimentare: in testa UE, poi Cina e Russia. Con gli USA ci sono troppe barriere, se fossero eliminate il PIL italiano salirebbe di oltre mezzo punto.

(5) – La filiera italiana un modello di sviluppo sostenibile per il mondo

Federalimentare sarà presente nel padiglione italiano dell'EXPO 2015 con Federchimica e con l'area Cibus Italia, per raccontar le singole filiere e le loro eccellenze. Il messaggio è anche di food security per i paesi emergenti, la dieta contro la obesità dei paesi maturi. Ci si attende che dall'EXPO 2015 l'industria agroalimentare decolli, e a vedere il frutto di tanti investimenti sia di processi che di prodotti.

(5) – Dalla sostenibilità alla cultura, 500 esperti a confronto

500 esperti distribuiti in 40 tavoli e 4 tematiche (sviluppo tra equità e sostenibilità, cultura del cibo, agricoltura alimenti e salute per un futuro sostenibile, la città umana, futuri possibili fra smart e slow city). A 100 giorni dall'inizio la Carta di Milano e un impegno fra istituzioni, cittadini, imprese, associazioni e organizzazioni internazionali. Ci saranno il presidente del Consiglio M. Renzi, Ermanno Olmi, Federica Mogherini, G. DeSilva direttore Fao e il presidente del Brasile LULA e il contributo straordinario del Papa Francesco in video conferenza. L'Italia c'è e può essere una potenza con le nostre professionalità e le capacità e la sensibilità di interpretare al meglio queste tematiche.

(5) – Meno concimi e sempre più "green"

Il settore dei fertilizzanti tiene, Francesco Caterini dell'Assofertilizzanti (Federchimica) ne parla a nome di 50 imprese associate con un giro di affari di 1 miliardo di euro. L'andamento meteorologico anomalo ha favorito il ricorso alle buone pratiche agricole, con l'uso di fertilizzanti per contrastare gli stress climatici.

Nel 2013 il consumo di fertilizzanti, secondo l'Istat si è ridotto del 24% rispetto all'anno 2012. Tuttavia l'ISTAT non considera a parte la categoria dei "fertilizzanti specialistici" che assume sempre più un peso importante e il fatto che le imprese di produzione di fertilizzanti sono sempre più attente alla tutela dell'ambiente, inoltre è quasi raddoppiata la distribuzione del letame. Agrofarma sottolinea il suo impegno di nuovi formulati, e insieme la maggior consapevolezza degli agricoltori nel loro utilizzo in campo. A Expo2015 verranno proposte le tecnologie italiane e le pratiche produttive adottate al fine della sostenibilità. Delle risorse stanziare mediante i fondi europei fino al 2020, 1,5 miliardi sono stati previsti per il biologico che in Italia interessa una azienda su dieci.

(5) – Sementi, un manifesto per la ricerca di nuove varietà

Secondo l'ESA, l'associazione che riunisce le aziende sementiere europee, l'innovazione per aumentare la produzione alimentare passa attraverso la ricerca varietale quale strumento primario. Il documento *Speak up for seeds*, è stato curato dalla svedese europarlamentare Marit Paulsen che parla delle opzioni per incrementare la qualità e la capacità delle colture nella UE altrimenti si subisce lo strapotere degli Stati Uniti a scapito della biodiversità. Per l'Assosementi, data il diminuire di fertilizzanti e di agro farmaci, per ottenere e rese più alte il futuro è tutto nella innovazione varietale.

(6) – Latte, prime misure anticrisi

Per il commissario Hogan non vi è una crisi per il settore latte per il quale ci sono nuove opportunità di mercato, che prevedono per il 2015 aperture commerciali in Estremo Oriente, mentre l'europarlamentare P.De Castro conferma la gravità, soprattutto per le piccole e medie imprese, che non possono supportare per lungo tempo prezzi così bassi. Il Ministro M.Martina annuncia i criteri per erogare gli 8 milioni di aiuti del fondo latte con priorità a interprofessionale, promozione ed etichetta. Secondo il CRPA i prezzi del Parmigiano reggiano non coprono i costi di produzione del latte. L'incremento produttivo non sarà assimilabile dal mercato interno, ma bisognerà guardare ai paesi terzi come sbocco obbligato per evitare pesanti ricadute. Per chiudere in bellezza, l'Italia splafona.

(6) – Parmigiano, la rete interprofessionale

L'Italia non è pronta per affrontare il dopo quote per la peculiarità delle sue produzioni, che servono per il 50% per il formaggio DOP e per la mancanza di un organismo interprofessionale del settore. Per affrontare la situazione, il ministro M.Martina intervenendo a Soragna (Parma) propone uno strumento nuovo interprofessionale per rendere più stabili e trasparenti le relazioni fra produttori, industriali e distribuzione. Bisogna migliorare la pratica contrattuale di gestione dei mercati, concordando standard di qualità, la promozione collettiva e l'innovazione tramite la ricerca e lo sviluppo. Per il sostegno al settore, vi è il Fondo Latte Qualità per favorire la qualità e la competitività dei produttori. Per tutelare il sostegno del reddito ai produttori, sarà utilizzato il PON 2014-2020 estendendo le garanzie verso i rischi di mercato. Sulle etichette deve essere scritto dove è stato munto il latte che consuma: un modo di affermare il prodotto di qualità. A livello internazionale bisogna assolutamente proteggere i nostri prodotti, anche negli accordi internazionali come nel prossimo TTIP con gli Stati Uniti. Inoltre vanno rafforzati i Consorzi di Tutela, con programmazione della offerta e la stipula dei contratti con la grande distribuzione e la formazione di piattaforme logistiche per l'export dei formaggi. Dopo il tavolo della filiera dell'11 febbraio, martedì 17 febbraio è previsto un incontro con le realtà della grande distribuzione.

(6) – Quel nodo irrisolto della debolezza commerciale (studio CRPA)

Nel 2008 i produttori del comprensorio del Parmigiano Reggiano percepivano, per il formaggio a 12 mesi che veniva venduto nel 2009 ben 7 euro/kg in pratica lo stesso livello di prezzo per destinazioni non DOP. Il costo di produzione si attestava sui 58 euro/100 kg mentre il prezzo pagato era di 40 euro/100 kg di latte.

Tale differenza non riusciva ad essere coperta dalla vendita di carne, dai contributi PAC e altri ricavi legati al settore che ammontavano ad ulteriori 6 euro/kg. In quegli anni non si poteva aumentare il prezzo per coprire i costi, perché avrebbe comportato un aumento del 50% in un momento in cui si profilava la crisi economica e un calo dei consumi. Nel 2012 e nel 2013 si raggiunge la soglia di prezzo di 11 euro/kg che consentiva di superare la soglia dei costi, ormai saliti ai 60 euro/100 kg di latte. E si fanno profitto grazie alla vendita di carne, la PAC ecc... Nel 2014 i prezzi crollano a 7,5 euro/kg cioè un prezzo alla stalla di 50 euro/100 Kg di latte mentre il costo è rimasto sui 58 euro/100 kg. Tuttavia le variazioni delle quantità prodotte in relazione ai consumi interni e l'export determinano le variazioni di prezzo, un'altra teoria sostiene che i formaggi DOP sono considerati alla pari delle commodities (cioè prodotti indifferenziati e non tipici) e quindi subiscono le variazioni che i mercati globali impongono senza poterne influenzare il prezzo. Questo comporta che i produttori non potendo regolamentare la produzione e i costi rimangono completamente in balia: in questo caso si sposta al mondo della commercializzazione, perché in un mondo globalizzato ci deve essere lo spazio di vendere 3 milioni di forme a 7 miliardi di abitanti. Questo avverrebbe se il sistema commerciale fosse ben organizzato per la vendita sia sul territorio nazionale che internazionale: ma ciò non avviene. Ecco che è ineludibile il passaggio alla aggregazione dei produttori in OP e successivamente in interprofessioni in grado di gestire la commercializzazione in ciascuna DOP. Inoltre mancano strumenti efficaci per stabilizzare il reddito, nel momento in cui si registrano cali superiori al 30%.

(6) – Mangimi: Cresce la produzione(alltech)

E in aumento del 2% la produzione mondiale di mangimi, + 20 milioni di tonnellate rispetto al 2013 .

(6) – Vigneti, sui diritti serve un decreto

E' la corsa contro il tempo per i diritti di impianto dei vigneti, ci vuole un DL per assicurare la trasferibilità fra regioni dei diritti di impianto dei vigneti, ma che non si è realizzato a causa di tre mancati accordi in Conferenza Stato-Regioni. Le attuali licenze non saranno più commercializzate a partire dal primo gennaio 2016, quando partirà un preciso divieto. Se non vengono mobilitati fra le regioni, si rischia di lasciare titoli inutilizzati, a causa di insufficienza di domanda di titoli: vi è un volume di 50.000 ettari di vigneti, cioè l'8% del patrimonio vitivinicolo nazionale. La domanda c'è, anche perché si ha voglia di investire. Il mercato dei titoli ha ripreso quota, arrivando anche a raggiungere 10-12.000 euro/ha, prima fermi a 3000-4000 euro/ha. L'urgenza serve anche per calmierare le quotazioni di mercato dei titoli. Tuttavia questo ritardo comporterà complessivamente un aggravio di burocrazia e ciò nuocerà alla crescita e alla competitività delle imprese.

Inoltre anche il diritto di reimpianto avrà come scadenza il primo gennaio 2016, tuttavia lo Stato membro può adottare la prevista proroga di 5 anni. Tutti i diritti che traggono origine da un espianto, e che hanno una scadenza avranno la stessa validità del diritto che le ha generate mentre i diritti che non hanno una specifica data di scadenza dovranno essere convertiti in autorizzazione entro il 2020 che sarà poi esercitati nei tre anni successivi.

(6) – L'agricoltura punta sul fattore R

IL CNR ha presentato il suo palinsesto per EXPO 2015, con 23 eventi in collaborazione con altri enti (UE, Ministero Esteri, ecc...) Il ministro dell'Istruzione, Ricerca e Università, Stefania Giannini ha annunciato che nel nuovo piano nazionale, la ricerca agroalimentare sarà nei primissimi piani del settore CNR e CRA saranno protagonisti nel padiglione Italia. Raccontare l'innovazione darà la dimostrazione che c'è anche la potenza dei contenuti dell'Esposizione. La ricerca sarà una presenza ad ampio raggio che coinvolge anche l'educazione alla salute, e centrato soprattutto sui giovani. Saranno le scolaresche (più di due milioni di studenti) il terminale della cultura scientifica, in modo da ridurre la distanza tra scienza e società. I risultati e i benefici della scienza non ci sarebbero senza la curiosità, la dedizione e la creatività investigativa e la

attenzione applicativa dei ricercatori non potrebbe esserci. Con EXPO si cercano nuove sfide per migliorare il mondo in cui viviamo e renderlo più sostenibile, sano e sicuro sul fronte di ciò che produciamo e mangiamo.

(6) – Multifunzionalità e nuovi cibi per uno sviluppo sostenibile

La crescita mondiale richiede un aumento del 67% del cibo e del 19% dell'acqua per la agricoltura. Questa è la premessa per il CNR nel tema per costruire il Vivaio Ricerca all'EXPO 2015 per ottimizzare le risorse per produrre di più e meglio. Operazione necessaria in Italia dove la cementificazione ha sottratto il 28% della superficie agricola. Quindi più sviluppo sostenibile e nuovi cibi. Da un lato le eccellenze made in Italy con i prodotti tipici e la dieta mediterranea, dall'altro nuove offerte in tavola come alghe, meduse, insetti come nuove fonti di proteine. Il lavoro della ricerca segue il percorso di evidenziarne gli aspetti tossicologici, ma viene affrontato anche il tema degli antichi sapori, affrontato sotto il profilo delle molecole che comunicano i sapori. Altro fronte è la multifunzionalità come opportunità per recuperare opportunità, recuperando per la agricoltura i suoi valori sociali, culturali e di qualità. La ricerca inoltre cerca di aumentare le coltivazioni tradizionali aumentandone le rese e sostenere la sostenibilità avendo un occhio di riguardo alla tenuta economica del sistema agroalimentare. Importanti sono per quanto riguarda la produzione la ricerca sulla agricoltura di precisione, sulla biodiversità e il miglioramento genetico. Anche il cibo richiama molti appuntamenti su temi come il micro bioma intestinale, l'utilizzo del biochar in agricoltura e nella cosmesi, il packaging bio e funzionale, le proprietà nutrizionali dei nuovi cibi.

(6) – Mini-riforma per la promozione

La Lombardia si adegua alle nuove regole UE per promuovere prodotti agricoli e agro-alimentari sui mercati esteri e UE. Il nuovo regime di promozione, una volta approvato dalla UE avrà validità fino al 21 dicembre 2021. NE beneficiano le piccole e medie aziende che operano nella produzione di prodotti agricoli e nel settore della trasformazione/commercializzazione. L'aiuto riguarda i servizi agevolati realizzati tramite terzi (pubblici e privati che si interessano di promozione e turismo enogastronomico). I prodotti devono essere di qualità e riceveranno contributi per un periodo massimo di 5 anni, fino a 3000 euro/anno. Per i servizi di consulenza, il sostegno è di 1500 euro/consulenza, per la promozione di prodotti agricoli il contributo copre il 50% dei costi, e arriva all'80% nei mercati extra UE. Nel caso la campagna giovi a tutti i produttori di quel prodotto, l'aiuto copre il 100% delle spese ammissibili. I prodotti promossi devono essere di qualità, o a marchio o biologici ed avere azioni dirette o in sinergie con terzi che operano nel territorio regionale. Nel 2014 la attività di promozione è stata realizzata da tre specifici programmi operativi dell'ERSAF: attività di promozione in Italia, iniziative di educazione alimentare, progetti realizzati nell'ambito dell'Accordo di Programma con il sistema camerale per promuovere l'attrattività del territorio.

(6) – Carburante agevolato, impossibile fare domanda

Al momento è difficile fare la richiesta di carburante agevolato. Tuttavia in Lombardia solo per la domanda PAC sono in gioco 35.000 domande di contributi per 500.000 milioni di euro, senza contare le comunicazioni sui nitrati e le dichiarazioni vitivinicole. Non funziona il SISCO entrato in funzione a novembre 2014, ma il package che potrebbe essere usato per qualsiasi necessità della azienda, non gira bene e si inceppa facilmente con problemi di progettazione. A dare l'allarme sono le OPA, in teoria se tutto funzionasse ogni singolo agricoltore potrebbe fare da solo, ma il package non è progettato per gestire migliaia di posizioni che debbono aggiornare il fascicolo aziendale. Inoltre non esiste alcuna funzione per collegare SISCO con l'organismo pagatore. Da novembre il sistema non accetta le variazioni del fascicolo aziendale. Per fare la domanda carburante ci si impiega anche 1 settimana, perché non sono previste tutte le vecchie istanze e l'aggiornamento viene scaricato nel vecchio SIARL. Nel nuovo sistema non sono state implementate le migliorie che erano stati implementati nel SIARL. Se la regione vuole fare fuori i CAA,

peggio per loro: l'attività di inserimento dei dati è garantita da una copertura assicurativa che interviene in caso di inserimento errato di dato.

(6) – Cresce l'import di carni dalla Polonia

Il comparto bovino sta vivendo un periodo di forti ristrettezze a causa della crisi e del peggioramento dei costi aziendali, anche se vi sono moderati voci di alleggerimento dei costi e una graduale ripartenza dei consumi. Il settore non raggiunge l'autosufficienza, per cui l'estero è un riferimento di approvvigionamento, che copre il 40% di fabbisogno con carni fresche e congelate. Mentre l'import di capi vivi è in riduzione, a causa di un calo di attività di allevamento in Italia (meno di 4% di brutard dalla Francia con 263.000 capi che copre il 90% delle importazioni). Al contrario è fortemente aumentata la importazione di carni dall'estero, soprattutto dalla Polonia, con una crescita del 6% con 346.000 tonnellate, tuttavia il valore complessivo è rimasto pressoché costante, in linea con una riduzione di prezzi. La bilancia delle carni ha lasciato nei conti all'estero un buco di 1 miliardo e 300 milioni, in crescita del 3% anno su anno. L'export di carni italiane è di solo 400 milioni di euro. Si intravede una graduale ripresa della domanda interna e una maggiore vivacità degli scambi sui mercati nazionali ed esteri, infatti cresce la domanda di carne in Cina e ad Hong Kong, che proiettano l'export mondiale di carne bovina a circa 10 milioni di tonnellate nel 2015. Favoriti sul mercato internazionale sono Brasile ed India.

(6) – Nitrati, l'Ispra assolve agricoltori e allevatori

Lo studio ISPRA è arrivato alla conclusione che la zootecnia e la agricoltura inquina meno di altre fonti. Tale studio è stato presentato a Roma in corso di un convegno sulla contaminazione da nitrati delle acque. L'agente inquinante maggiore sono i fertilizzanti minerali e prevalgono sorgenti da inquinamento multiple i cui concorrono anche il settore civile e industriale. Tale risultato diventerà tema per la discussione al Tavolo ministeriale sui nitrati con le Regioni e le OPA per discutere come revisionare la direttiva a Bruxelles. Bisogna alleggerire il vincolo di distribuzione di reflui zootecnici cioè 170 kg di azoto ad ettaro nelle aree vulnerabili ai nitrati. Lo studio scientifico pone le basi per adeguare la strategia di contrasto comunitaria all'inquinamento dei nitrati, con un approccio integrato. Il contributo zootecnico non è mai superiore a un terzo dell'inquinamento accertato attraverso un monitoraggio diffuso nelle regioni ad alta vocazione. Si attende la pubblicazione del decreto effluenti approvato in sede Conferenza Stato-Regioni che semplifica gli adempimenti e rende più flessibili i periodi di utilizzazione agronomica e regola anche l'utilizzo del digestato come concime.

(6) - Avicoli: in aumento produzione e consumi

La carne di pollo tira, anche perché sono diminuiti i costi di produzione, a causa del calo dei prezzi dei mangimi che incidono al 65% sui costi. Aumentano anche i consumi, anche se aumentano i consumi di carne di pollo a scapito di un calo di quelli di carne di tacchino e altri avicoli. Il settore delle carni di pollo è in Italia di completo auto approvvigionamento (103% per le carni di pollo, e 118% per quelle di tacchino).

(7) – Carni, Strasburgo vota sull'origine in etichetta

Durante la Plenaria dal 9 al 12 Febbraio è previsto una risoluzione in materia di etichettatura del paese di origine per le carni in alimenti trasformati.

(7) – Biomasse e biogas alla ricerca dell'incentivo (quasi) perduto.

Il MiSe assicura che ci saranno a breve le regole per il triennio 2016-2018. Scade a fine anno il regime di aiuti alla produzione di energia da fonti rinnovabili non fotovoltaiche, che comprendono gli impianti a biomassa e biogas che utilizzano matrici di origine agro forestale e zootecnica. Vi è incertezza poiché il costo cumulato degli incentivi (tariffa omnicomprensiva, certificati verdi) sta per raggiungere il massimo. Il

ministero dello Sviluppo Economico rassicura che ci sarà sostegno alle economie verdi. Varare nuovi incentivi e una scelta obbligata visto che il DM del 6 luglio 2012 ha stabilito che per il triennio 2013-2015 il meccanismo incentivante non possa superare i 5,8 miliardi di incentivo annuo. Una volta raggiunto il tetto, non sono stati previsti ulteriori finanziamenti. Quindi prima di raggiungere il tetto, si devono sbloccare gli investimenti e usare le uscite dagli incentivi per sostenere le rinnovabili raggiungere gli obiettivi UE. Il nuovo sistema dovrà essere caratterizzato da una maggiore efficienza, visto l'avvicinamento alla grid parity di alcuni fonti, che dovranno nelle ordinarie regole di mercato e in un'ottica di contenimento degli oneri per i cittadini che pagano questi contributi. Più efficienza e bolletta più leggera. Secondo l'ultimo bollettino GSE sono 1239 gli impianti a biogas in esercizio in Italia (+4%) con una potenza di 012 MW, e altri 36 sono in progetto. A seguire ci sono 456 impianti a bioliquidi e 207 a impianti a biomasse.

(7)- Il conto termico va avanti ma a piccoli passi

Ingrana lentamente la marcia degli incentivi partiti nel luglio 2013 per la installazione incentivata di piccoli apparecchi termici (stufe e termo camini a legno o a pellet) e di caldaie alimentati con materie prime della filiera legno-energia. LE richieste sono raddoppiate in meno di dieci anni, sono pervenute 9000 domande, di cui 8000 approvate per 23,4 milioni di euro: tuttavia il plafond della DM 28 dicembre 2012 era di 900 milioni di euro di cui 700 milioni per i privati. Le richieste sono per lo più al solare termico, poi ci sono le biomasse in cui rientrano gli impianti di riscaldamento serre e fabbricati rurali. Questo sistema con impianti di qualità superiore detraibili in 2-3 anni e' meglio di quello legato alla semplice detrazione fiscale con periodo di detraibilità di 10 anni. Sono previsti incentivi ulteriori per impianti a generazione a biomasse se con emissioni di particolato ridotte. Inoltre dovrà essere semplificato il meccanismo per accedere agli incentivi, che finora ha frenato l'accesso a questo conto termico.

(7) – Latte, stalle chiuse e vacche in piazza

Con 35 centesimi/litro gli allevatori non riescano ad andare avanti. Una stalla su cinque ha chiuso con oltre 30.000 posti in meno. Nel corso della manifestazione "maxi mungitura" in 12 piazze il 6 febbraio, ministri politici e vip si sono improvvisati mungitori. Sono sopravvissute poco più di 36.000 stalle che nel 2014 hanno prodotto 110 milioni di quintali di latte, mentre sono 86 milioni di quintali i latti importati: per ogni 1 milione di quintale di latte importato scompaiono 1700 vacche e 1200 occupati. Il 2015 sarà un anno difficile con il prezzo che non copre i costi. Nell'ultimo anno hanno superato il milione di quintali che ora rappresentano circa 10 milioni di quintali equivalenti di latte pari a circa 10% dell'intera produzione italiana: con questi prelaborati l'industria italiana produce mozzarelle e formaggi di bassa qualità.

Oggi l'Italia importa il 40% del latte e dei formaggi consumati. IL latte occupa 180.000 addetti, e un settore di 28 miliardi pari al 10% dell'agroalimentare italiano. La Coldiretti ha stilato un decalogo per indicare le mosse per salvare il settore: indicazione obbligatoria dell'origine nelle etichette, chiamar e formaggio solo ciò che deriva da latte e non da altri prodotti, divieto di pratiche sleali, pubblicare i dati di importazione di latte e di prodotti derivati del latte con le relative sostanze utilizzate, intervento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato contro concorrenze sleali e gli abusi delle posizioni dominanti, e attuazione delle misure del PSR, iniziative e promozione per il consumo di latte e formaggi italiani di qualità, soprattutto nelle scuole e mense pubbliche, garanzia che i soldi del Piano Latte del Mipaf vada agli allevatori. Il prezzo del latte dall'allevatore al consumo si moltiplica a quattro volte: c'è spazio per recuperare e consentire ai consumatori di acquistare un prodotto di qualità con standard di sicurezza da record.

(7) – Conad rilancia con 38 centesimo al litro

Conad ha fissato il prezzo a 38 centesimi/litro, mentre la trattativa tra industria e produttori si è arenata. È una iniziativa che ha ricevuto il plauso, e si spera che sia seguito da altri player del GDO. I prezzi

eccedentari non possono determinar e il prezzo del latte , anche perché la zootecnia italiana è sottoposta a carichi economici più gravoso rispetto ad altri paesi europei. Tuttavia se non vi è una concreta disponibilità di tutti i soggetti della filiera (produzione, trasformazione, cooperazione, distribuzione) nessuno può far fronte a quanto sta accadendo. Bisogna creare una interprofessione e aprire così uno scenario nuovo.

(7) – La zootecnia del Nord al collasso: resistono solo seimila allevamenti.

Le stalle da carne e da latte sono in grave difficoltà per prezzi non remunerativi , per i cali generali dei consumi , per la fine della quota latte. In Lombardia , dove si produce il 43% del latte italiano in dieci anni sono state chiuse il 30% delle stalle, di queste ben 5000 consegnate a industrie e caseifici mentre le rimanenti trasformano in proprio o fanno vendita diretta. Tra il 2010 e il 2014 nelle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza si è avuto un calo di 10% di allevamenti, mentre il prezzo del latte è crollato dai 44,5 centesimi agli attuali 36 proposti da Italtate (multinazionale francese Lactalis). Le industrie vogliono pagare nostro alla pari di quello che arriva dall'estero , inoltre il nostro paese è deficitario. A questo punto apriamo il rapporto con quelle catene più sensibili al Made in Italy e ai prodotti agroalimentari delle nostre aziende. Non se la passano meglio i produttori di carne, che devono importare a prezzi elevati i brutardi francesi : per il rilancio bisogna riferirsi al patto di filiera che raggruppa i consorzi di carne bovina documentata di Mantova, di Brescia e di Milano, i produttori di Bergamo e i macellai per un complesso di 120.000 capi.

(7) – LA domanda unica è ancora un rebus

La domanda PAC ancora deve affrontare il problema degli agricoltori attivi e le regole sul “greening” con gli obblighi da rispettare su diversificazione e aree di interesse ecologico, differenziati per tipologia di azienda. Più semplice per le aziende di montagna che non devono dimostrare di essere agricoltori attivi, e ci si aspetta che il primo anno la Commissione UE non sarà così inflessibile nell'applicare le regole.

(7) – Ente risi sotto attacco e a rischio commissariamento

Il cda dell'Ente Nazionale Risi è scaduto in febbraio, il Mipaf ha delegato il suo vice Andrea Olivero , quello che in passato era un normale passaggio di testimonia fra esponenti della Confagricoltura sta diventando un redde rationem da quando l'Antitrust ha accusato l'Ente di lavorare per la industria, assieme alle Borse Merci facilitando il coordinamento tra gli operatori dell'industria di trasformazioni. L'esistenza di diverse borse merci e l'assenza di un mercato a termine sarebbe un ostacolo alla libera concorrenza ,e la presenza dell'Ente Risi nelle Borse privilegia le industrie di trasformazione nel formulare i prezzi di listino del risone. Bisogna rimuovere le Commissioni Prezzi creando una unica borsa merci nazionale sviluppando la borsa merci telematica con contrattazioni a termine oltre a quello a pronti. Inoltre deve essere rivisto il ruolo dell'Ente Risi che deve promuovere direttamente l'intero comparto , cancellando il monitoraggio e i prezzi garantiti . In passato l'Ente era stato accusato di essere inutile, ma tuttavia esso si autofinanzia e non grava sullo Stato. Il direttore Confagricoltura fa notare che le Commissioni prezzi è stabilito dai regolamenti delle Camere di Commercio e che la rappresentatività degli agricoltori e degli industriali è garantito dalle norme.

(7) – Pomodoro, Italia bocciata sugli aiuti ora rischia un taglio di 8,7 milioni

Il Tribunale della UE, il 5 febbraio ha respinto il ricorso italiano sulla decisione della Commissione datata 2012 di tagliare 8,7 milioni di aiuti al pomodoro trasformato nel quadro FEOG . Questi aiuti non dovevano essere finanziati dal Fondo. Nel 1996 il Consiglio dell'Unione ha istituito un regime di aiuti a favore delle OP ortofrutticole , per cui nel quadro dell'OCM dell'ortofrutta gli stati membri devono verificare la fondatezza degli aiuti concessi tramite gli OPR. Sono state contestati l'assenza di verifica sulle rese produttive dei pomodori consegnati alle industrie e dichiarati alla fine della concessione di aiuti. Per questo

motivo sono stati contestati gli aiuti per un totale di 111,5 milioni di euro per pomodoro di industria, vino, agrumi e olio di oliva. Il finanziamento era stato pari a 8,75 milioni di euro. Entro due mesi può dalla notifica essere proposta un'impugnazione dinanzi alla Corte limitata alle questioni di diritto. Se il ricorso è fondato, l'atto del Consiglio è annullato.

(7) – Expo delle idee e delle polemiche. MA per Martina il ritorno c'è già

L'EXPO delle idee e delle polemiche è stato un momento di riflessioni che porteranno alla Carta che sarà proposta a tutti i paesi. Momento alto è stato l'intervento del Papa che ha ribadito che il cibo c'è per tutti, ma lo si spreca lo si scarta o se ne fa eccessivo consumo o lo destina a fini non alimentari. Ci vuole un nuovo modello di sviluppo che elimini le disuguaglianze fra paesi poveri e ricchi che rispetti la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. A fronte di 1 miliardo e 200 milioni investiti dagli enti pubblici, sono già rientrati 1 miliardo e 400 milioni. Inoltre bisogna portare il cibo nelle Costituzioni, cioè inserirlo come diritto fondamentale nella Costituzione Italiana. Sempre più la produzione agricola nazionale è in crisi, crollata e con un aumento di dipendenza dai prodotti agricoli esteri. Tuttavia sia l'assessore della agricoltura G.Fava che il presidente della Confeuro ribadiscono che l'EXPO è solo una Expo di banalità, che si fa beffa degli agricoltori e pieno di slogan e di spot.

(7) – Cantierabili opere per 8 miliardi

Il territorio italiano è ad alto rischio di dissesto con 500.000 situazioni franose. Il 10% della penisola presenta zone di aree ad alta criticità idrologica. Sono a rischio l'82% dei Comuni, con 6250 scuole, 550 ospedali, 500.000 aziende anche agricole. Il Ministro dell'ambiente, G.L. Galletti intervenuti all'ANBO ha annunciato di aver sbloccato un miliardo per opere anti dissesto: abbiamo semplificato per sveltire le pratiche burocratiche. Contemporaneamente 5 miliardi di Fondi UE andranno a finanziare la lotta ai dissesti: sono 7 miliardi per sette anni. Per quest'anno saranno avviati 3335 interventi (119 in Lombardia per 444 milioni di euro) per lavori di adeguamento e di ristrutturazione di torrenti di rogge anche con interventi di ingegneria naturalistica, ripristino delle frane sulle sponde di canali, adeguamento e ricalibratura della rete di bonifica, realizzazione di canali scolmatori con potenziamento delle idrovore per il sollevamento delle acque fino alla stabilizzazione delle pendici. Il dissesto è aggravato dalla cementificazione che copre il 7,3% del suolo (era 2,9% 60 anni fa): sono stati sottratti al naturale assorbimento della pioggia 1,32 milioni di ettari fra i migliori per l'uso agricolo con conseguenze anche dal punto di vista produttivo e occupazionale. Inoltre vi è l'abbandono delle zone rurali di collina e di bassa montagna che aggrava la situazione con la perdita del controllo connesso alle sistemazioni idrauliche e pericolo di erosione del suolo. D'altra parte la maggior parte dei terreni agricoli e il made in Italy dipendono dalla efficienza della rete di bonifica che conferisce condizioni di sicurezza anche agli impianti industriali e commerciali affidati.

(7) – Il consiglio di stato conferma il divieto di semine OGM.

Respinto il ricorso alla coltivazione del mais Mon801 e prorogato il divieto di coltivazione di oltre 18 mesi con un nuovo decreto e questo in vista che la Commissione Europea sta lavorando alla revisione prevista entro la fine di aprile, per decidere sugli OGM nell'Unione Europea. Spetta ad ogni stato decidere sugli OGM autorizzati da Bruxelles, supportata da gravi rischi per l'ambiente, salute umana, paesaggio o per le altre coltivazioni agricole. Il MON810 non può essere coltivato senza adeguate misure di gestione che tutelino l'ambiente e la biodiversità. La decisione del Consiglio di Stato è stata favorevolmente accolta da Greenpeace, Legambiente e SlowFood.

(7) – Crescono le COOp agricole europee

Aumenta il fatturato delle COOP UE, come illustrato da Cogeca , con un aumento di 14% del fatturato rispetto al 2013. Solo 8 Coop italiane risultano fra le prime 100 europee con un giro di affari di oltre tre miliardi .IL primo posto e Tre Valli (22esimo), al 48 posto vi e Gesco , poi Conserve Italia, Granarolo, Grandi salumifici italiani, Virgilio, Consorzio latte e Unipeg. . I settori sono vino, ortofrutta , carni . Nel nostro paese c'è il maggior numero di cooperative di europa , circa 5834 con un fatturato di 34 miliardi di euro, e quindi il 25% in numero di quelle europee con un turnover di oltre 347 miliardi di euro. Ai primi posti Francia e Germania con 2400 coop ognuna con un fatturato da 84, 3 e 67,5 miliardi. Secondo Cogec ala migliore performance in agricoltura si trova nei paesi membri e nei settori che hanno una quota maggiore di coop Sarà presentato il 17 febbraio l'aggiornamento sulla realtà cooperativa nazionale: rapporto 2014 dell'osservatorio della Cooperazione agricola italiana. LA base sociale italiana e' formata da 816.000 aderenti, con 35 miliardi di fatturato nonostante la crisi che ha investito il settore agricolo con un aumento di circa il 6%. E nel Nord che vi sono più coop e coop di maggiori dimensioni (circa 13 milioni di euro(ognuno).

(7) – Regole più snelle per la promozione.

In vista della revisione delle regole per l'utilizzazione dei fondi UE destinati alla promozione del vino, si pensa alla revisione dei progetti multi regionali, semplificazione e revisione del tetto minimo per accedere ai progetti , semplificazione e razionalizzazione delle azioni finanziabili . LA bozza del provvedimento dovrà essere discussa con le Regioni, e con i rappresentanti di filiera . MA già alla seconda metà di aprile saranno banditi i primi concorsi per i bandi e i relativi finanziamenti. Le risorse continueranno ad essere gestite per il 30% a livello centrale e per il 70% a livello regionale, nonostante le Regioni ultimamente non sono riusciti ad utilizzare la loro dotazione. Per cui le risorse non assorbite sono state dirottate su altri capitoli che riguardano il vino. Si vorrebbe sganciare i progetti multi regionali finanziati a livello nazionale, da quelli finanziati dai contributi a disposizione delle Regioni. LA soglia minima per accedere ai fondi dovrebbe essere decisa regione per regione . Inoltre i progetti nazionali e regionali dovranno essere piu omogenei e solo per quattro ipotesi : soglia di accesso, durata, tetto massimo e modalità di rappresentatività. Ci vuole anche semplificazione, molti nulla osta devono diventare ex post e devono essere ridotti le varianti in corso di opera . Si pensa anche a una tabella di spese esigibili e una tabella di spese di congruità . Euno dei requisiti dovrà essere anche il bilancio e la propensione all'export.

(8) - Si riscrive la carta del latte

Il ministro M.Martina per soccorrere la crisi del latte che sta svuotando le stalle, sta proponendo un nuovo percorso per rafforzare la contrattualistica (organizzazione agricola e interprofessionalità) , il monitoraggio dell'andamento dei prezzi, sia all'origine che al consumo che dei costi e attivando la collaborazione con l'antitrust e l'ISMEA. Ma anche una etichetta più trasparente con l'indicazione dello stabilimento di mungitura. E saranno anche determinate le regole per accedere al Fondo del latte. Bisogna rafforzare o ricostruire la interprofessionalità con accordi di prezzo che durano almeno un anno in accordo con l'art.62 della Legge sulla concorrenza L.27/2012. Ma viene anche attuato un attento monitoraggio su pratiche sleali e su una forbice sospetta tra i prezzi pagati all'allevatore, al consumo e i costi di produzione. Una Commissione interprofessionale del latte avranno il compito di indicare le buone pratiche, le tendenze dei prezzi e dei costi di produzione: in caso di concorrenza sleale il Mipaaf farà le segnalazioni al garante per il mercato e la concorrenza. Con un provvedimento legislativo inserito al collegato verranno inasprite le sanzioni per i casi di inosservanza. Per ottenere gli incentivi del Fondo (15.000 euro) gli allevatori devono aderire al piano di miglioramento qualitativo che sarà supportato dalla consulenza aziendale e commisurato al latte prodotto. Il bonus può essere usato per abbattere gli interessi o per accedere a garanzie di finanziamento. Trattamento privilegiato per le aziende di montagna.

(8) – Nitrati, l'Italia rinegozierà con la UE

Sulla revisione delle aree vulnerabili l'Italia ci riprova, dopo due procedure aperte per il mancato rispetto della direttiva UE sui nitrati. Le Regioni dovranno presentare una proposta di ridefinizione delle aree vulnerabili entro il 17 marzo in occasione dell'incontro fra il Mipaaf e Min.Ambiente. Le evidenze dello studio ISPRA ha dimostrato che i fertilizzanti minerali, hanno un ruolo di primo piano sull'inquinamento assieme agli altri settori come gli scarichi civili ed industriali. Questo per avere una riduzione delle zone vulnerabili in cui non si possono superare i 170 chili di azoto/ha. Dalla revisione delle zone vulnerabili dipende il futuro di un terzo della produzione nazionale di prosciutti e formaggi a denominazione di origine, come Parmigiano, Grana, prosciutto di Parma e San Daniele. Confagricoltura ha chiesto la realizzazione nell'ordine di tre passaggi consecutivi: emanare il decreto sul digestato, che regola la utilizzazione agronomica sul digestato, rinnovare la richiesta di deroga riguardante un numero limitato di aziende, e quindi procedere al aggiornamento delle aree vulnerabili.

(8) – In Lombardia nascono i super CAA: si amplia il ventaglio dei compiti

I CAA della Lombardia potranno diventare dei super-CAA come prevede la LR del 23 gennaio 2015 che ha ampliato il ventaglio delle competenze e dei servizi offerti alle aziende agricole. I 5 centri sono Cia Lombardia, Coldiretti Lombardia, Copagri, Federlombarda agricoltori, Unicaa (liberi professionisti) possono rilasciare il riconoscimento di IAP, il certificato per l'abilitazione all'esercizio dell'agriturismo, l'iscrizione all'albo delle fattorie didattiche, all'elenco degli operatori agrituristici, l'autorizzazione alla produzione e al commercio dei vegetali, il riconoscimento dei danni provocati dalla fauna selvatica agli agricoltori. Il compito delle CAA è di assistere le imprese nel percorso autorizzativo. Questo aumento di ruolo rimane però facoltativo, e si aggiunge a quello tradizionale dell'aggiornamento del fascicolo aziendale, dell'autorizzazione all'accesso al carburante agevolato e alle pratiche PAC e PSR, al trasferimento e cura dei titoli, alle richieste dei diritti di impianto dei vigneti. I nuovi servizi aumenteranno il giro di affari delle CAA. Le pratiche istituite e trasmesse alla pubblica amministrazione, che entro 30 giorni potrà rigettarle altrimenti esse saranno accolte con la pratica del silenzio-assenso. I CAA per affrontare la nuova situazione dovranno avere un responsabile giuridico dei provvedimenti, la stipula di una polizza assicurativa maggiorata dalla responsabilità civile, una carta dei servizi, e il mantenimento di requisiti minimi. Tali servizi prima erano gratuiti e svolti dalle Province: quindi un aggravio per le imprese agricole.

(8) – Associazioni agricole soddisfatte: il decreto va nella direzione giusta

La coldiretti ha gradito la sfida contro le pratiche scorrette e la loro immediata segnalazione in modo da garantire una adeguata remunerazione del latte alla stalla sulla base dei costi di produzione. Ed augura che il nuovo contratto abbia valore pluriennale. Positivo è anche l'indicazione obbligatoria del paese di origine o del luogo di provenienza del latte tal quale e per quello usato come ingrediente di prodotti lattiero caseari. Anche Agrinsieme (Confagricoltura, Cia e alleanza delle COOP agroalimentari) plaude al ricorso dello strumento interprofessionale per favorire il dialogo e il confronto fra le varie componenti: in questa ottica è importante la concentrazione dell'offerta e la qualificazione delle Organizzazioni dei produttori. G.Fava, assessore per la Agricoltura lombarda conferma che se il Mipaaf manterrà la propria parola di

emanare un decreto latte entro marzo, la Regione Lombardia farà la sua parte, si ricordi che i fondi ci sono e ci si potrebbe attingere dal PON di 1,640 miliardi di euro

(8) – L’etichetta guarda allo stabilimento

Il Regolamento Europeo nr 1169/2011 è entrato in vigore, esso tratta delle informazioni da mettere in etichetta sui prodotti alimentari. Le imprese si sono cimentate ad applicarlo ma è ancora polemica su quale stabilimento mettere in etichetta. L’indicazione in etichetta dello stabilimento in situazioni di crisi consente di attivare subito le doverose azioni correttive e mitigarne gli effetti sulla salute pubblica, inoltre permette al consumatore di fare una scelta mirata eleggendo un determinato produttore o territorio. Le scelte alimentari corrispondono a circa il 18% dei consumi degli italiani, e quindi è importante comperare prodotti italiani. IL portale Great Italian Food trade ha rilanciato una petizione (www.greatitalianfoodtrade.it) per rilanciare l’obbligo di citare in etichetta lo stabilimento di produzione, ed ha già ricevuto consensi dai imprenditori e anche distributori. L’onere della notifica a Bruxelles spetta al Ministro dello Sviluppo Economico, ma Federalimentare, CONfCooperative e OPA hanno invece raggiunto un accordo per portare ad applicare a tutti i prodotti la etichetta “Made in UE”. Tuttavia ci sarà scontro, poiché i paesi mercantile del nord europa e non solo hanno saputo sviluppare strategie industriali e fiscali tali da attrarre le grandi industrie del settore “food& drink” anche a discapito del made in Italy.

(8) – Origine anche per le carni usate come ingredienti

Col regolamento UE nr.1337/2013 l’indicazione di origine sarà obbligatoria per le carni fresche, refrigerate e congelate, ma non tutte eccetto i fegati e le carni equina, coniglio e lepre, quaglia. Il parlamento europeo ha chiesto di estendere l’obbligo anche alle carni utilizzate come ingredienti di altri prodotti alimentari, per evitare frodi alimentari: oggi il 30 – fino al 50% delle carni macellate sono trasformate in ingredienti a base di carne per alimenti.

(8) – Pomodoro, intesa con Bonus al Nord

L’intesa per OI “Pomodoro d industria del Nord italia” è avvenuto in condizioni di svantaggio competitivo sia sul piano del mercato che di quello normativo: questa la conclusione a cui sono arrivati Le Op e le imprese di trasformazioni di Aiipa e Confapi. Secondo l’accordo il prezzo base è di 92 euro/tonn ma con un bonus-malus di 3 euro se la produzione scende sotto i 2,45 milioni di tonnellate o salga sopra i 2,65 milioni di tonnellate. Abbiamo abbassato al 30% le soglie di prodotto difettoso per il quale scattano le penalità, dando in cambio un premio più alto se vi è la qualità. LA produzione è concentrata in Lombardia ed Emilia per il 90%. A differenza dell’anno scorso, ci sono le basi per una migliore programmazione, anche se vi è sempre la incognita delle condizioni meteo che condiziona la resa e la qualità. Al nord le rese sono state di 65 ton lo scorso anno, ma resta il gap con gli altri competitor europei come la Spagna con 90 tonn /ha e un prezzo di 73 euro/tonn, ma hanno un aiuto di ben 223 euro/ha contro quello italiano di solo 160 euro/ettaro. Tuttavia la CONFAGRICOLTURA emiliana non è soddisfatta perché non sono state recepite le richieste di riscrivere le modalità di valutazione qualitative del prodotto, che rischia di condizionare pesantemente il prezzo in corso di campagna.

(8) – Fondi PSR per il rilancio del patrimonio forestale

Grazie al nuovo PSR si avranno risorse e strumenti fondamentali per promuovere la pianificazione forestale sia pubblica che privata, e individuare gli interventi e le azioni di gestione, manutenzione, forestazione da realizzare anche tramite gli operai forestali e infine il rilancio del settore e della filiera foresta-legno. In tal modo si stimolano opportunità occupazionali nel contesto del green economy. I rappresentanti sindacali dei lavoratori si auspicano che ciò consenta di stabilizzare la occupazione. Tuttavia i lavoratori forestali vertono in difficoltà con gravi ritardi nei pagamenti degli stipendi ed iniquità fra i diversi territori.

(8) – Vigneti, i diritti saranno trasferibili

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera alla messa a punto da parte del Mipaaf di un decreto per la trasferibilità del diritto di reimpianto fra regioni e ampli la scadenza per la conversione dei diritti in autorizzazioni fino al 31 dicembre 2010. La trasferibilità dei diritti avviene abrogando la limitazione del loro diritto negli ambiti omogenei e limitati della viticoltura di qualità. Con il decreto si vuole quindi ridurre il rischio che i diritti rimangano inutilizzati e di calmierare i prezzi che erano aumentati fuori controllo. I 47mila ettari di diritto di reimpianto equivalgono a 3,5 milioni di ettolitri di produzione potenziale ed avremmo perso il primato produttivo conteso con la Francia e ora anche con la Spagna. Il vigneto Italia è uno ed è giusto che vigneti nuovi vengano impiantati dove c'è vocazione ed effettive possibilità di commercializzazione. Tuttavia la Associazione nazionale Città del vino che riunisce 400 comuni a vocazione vitivinicola critica il decreto perché rischia di far sparire dalle mappe enologiche i territori minori. Ma ci sono imprenditori disposti a reimpiantare 47000 ettari di vigneto?

(8) – Canada, porte aperte ai salumi freschi

Il Canadian Food Inspection Agency ha aperto le frontiere ai salumi a bassa stagionatura (meno di 30 gg). È una vittoria per l'Assica che promosse l'iter avviato nel 2014 con l'appoggio del Ministero della Salute e della Commissione UE. Non sono quindi più previsti requisiti minimi per i prodotti provenienti dalle regioni italiane indenni dalla malattia vescicolare del suino (MUS) ai sensi della decisione della Commissione UE 779/2005. Quello canadese è un mercato che apprezza i salumi italiani e che negli ultimi 5 anni (2008-2013) ha avuto un aumento di oltre 60% cioè 791 tonnellate e un giro di affari di 8,4 milioni di euro. Anche nel 2014 si è avuto un ulteriore aumento del 17% in quantità 16% in valore.

(8) – I listini in calo del Parmigiano sostengono i consumi (+ 1,7%)

Un trend prolungato di ribasso dei prezzi per il Parmigiano Reggiano DOP ha visto però un aumento dei consumi anche se solo del 1,7% con un picco a ridosso a fine anno del 7%. Tuttavia l'esportazione è stata più che soddisfacente, più del 3,6%, e i prezzi al consumo sono scesi solo nell'ultimo anno del 4% raggiungendo gli 8,06 euro/kg. La discesa è collegata a una crescita produttiva del 10%. Tuttavia la tendenza si è invertita a dicembre con un calo di 2,5% rispetto all'anno precedente. Grazie al piano di regolamentazione dell'offerta in vigore da gennaio 2014 con la logica della autoregolazione. Ma si sta

intervenendo anche sul mercato interno con accordi con la GDO e rafforzando ulteriormente le azioni sull'export. Inoltre lotta alla contraffazione e alle legislazioni locali che consentono le imitazioni.

(8) – Una via green per smaltire i reflui

In Lombardia si possono fare domande fino al 2 marzo 2015 di contributo per realizzare interventi di fitodepurazione, grazie al bando che promuove la sostenibilità ambientale della agricoltura e del settore rurale. Il fine è realizzare e ricostituire le zone umide (con creazione di filtri vegetali, la realizzazione di aree a parziale sommersione con essenze arboree ed erbacee) per prevenire la diffusione l'apporto diffuso di nutrienti di origine agricola e migliorare la qualità delle acque superficiali e sotterranee. Le richieste possono provenire da Province, Comunità montane, Comuni, Consorzi di bonifica e Consorzi di miglioramento fondiario di II grado. Il budget è di 400000 euro, ma possono afferire altre risorse da economie di altri bandi. Con la fitodepurazione è una tecnica naturale di rimozione degli inquinanti utilizzabili per i reflui agricoli ma anche civili e industriali. Inoltre è una soluzione efficace per il miglioramento e la salvaguardia ambientale e una soluzione economicamente interessante per le acque di scarico di derivazione agricola e zootecnica. Il bando è in linea con la delibera della giunta regionale del 2005 "Iniziativa in materia agro forestale" in attuazione dell'art.24 dell'accordo di programma "Ambiente ed Energia" e dell'art 13 dell'accordo di programma "Tutela delle acque e gestione integrata delle risorse idriche". Le acque in entrata devono essere agricole o provenienti da piccole aziende agroalimentari, provenienti da corpo idrico superficiale o acque provenienti da impianto di trattamento delle acque reflue urbane. IL contributo massimo è di 150000 in conto capitale fino al 70% della spesa ammessa, per gli interventi a valle degli impianti di fitodepurazione fino al limite del 40%. IL progetto deve essere sottoscritto da un tecnico progettista abilitato. Finora in Lombardia i bandi hanno permesso di realizzare ben 20 impianti di fitodepurazione.

(8) – I magazzini di nuovo pieni zavorrano I e borse merci

Piu di tre mesi di scorte, al massimo dopo 15 anni: lo stock -to-use-ratio (che esprime il rapporto fra giacenze e domanda) è balzato al 25%. Tuttavia i prezzi tendono al ribasso con una offerta sostenuta e ai massimi storici (2,4 miliardi di tonn tra frumenti e cereali foraggeri). Anche le importazioni sono ferme, a causa del buon auto approvvigionamento dei paesi che di solito ricorrono alla importazione. Gli analisti dicono che ci sarà abbondanza fino alla prossima campagna di commercializzazione. L'indice FAO dei prodotti cerealicoli è sceso al 177,4 facendo notare un flessione del 3,6% in un mese: riassorbito l'aumento dovuto in conseguenza della crisi ucraina e si è scesi a prezzi di quattro anni fa (luglio 2010) Un indicatore benchmark elaborato dall'Igc (International Grains Council) segnala un flessione del 13,5% per i cereali e per i semi oleosi. Gennaio frumento - 7,2% orzo - 6,8% mais -14,2%, Febbraio frumento - 9% orzo -4%, mais -9%.